

## **Anacristina Rossi, *La loca de Gandoca* (1991).**

Quanto vale la notte silenziosa ad ascoltare il mare? Quanto vale l'odore degli iris selvatici? E la natura intatta, con tutta la sua biodiversità? Questi sono alcuni quesiti che *Daniela Zermat*, la protagonista di questo classico costaricano, si pone, mentre porta avanti la sua lotta per la difesa della Riserva Naturale di Gandoca in Costa Rica.

Il Rifugio di Gandoca si trova davanti al mar dei caraibi del sud, in un luogo primordiale, dove la flora e la fauna coesistono in perfetto equilibrio. Ma l'armonia di questo paradiso terrestre e marino è minacciata dal potere del denaro e dalla logica del consumo. La compagnia di investitori stranieri *Ecodólares S.A.* si presenta con un progetto turistico che prevede la costruzione di hotel, piscine e discoteche sulla spiaggia del Rifugio.

*Daniela*, figlia adottiva di quella costa, figlia di *Yemanyá*, la signora dell'Atlantico, osserva esterrefatta l'abbattimento di alberi e la costruzione di bungalows sulla spiaggia *Árbol de Uva* e decide di approfondire l'origine di queste attività insolite. Scopre che il progetto turistico dei grandi investitori stranieri è privo di un piano regolatore e che dietro si cela l'intenzione di costruire un vero e proprio centro urbano.

La sabbia dorata, le tartarughe marine, la foresta di mangrovie, i coralli, è tutto in pericolo. Così inizia la sua battaglia per la difesa del Rifugio Gandoca contro il consenso del Governo Nazionale, della municipalità e della comunità locale, indotta a pensare che nel progetto turistico straniero ci sia una grande occasione per uscire dalla povertà e dalla fame.

La lotta di *Daniela* contro la distruzione di un intero ecosistema viaggia parallelamente all'inizio dell'autodistruzione del suo compagno *Carlos Manuel*, che soffre di alcolismo. Grazie a lui, *Daniela*, conosce Talamanca, "il posto più bello che c'è sulla terra", un luogo che appartiene ai neri e agli indios della Costa Rica e assieme a lui impara a rispettare la natura e che anche "nelle profondità del mare c'è la selva".

Davanti a queste due forme di distruzione a *Daniela* rimane un solo dispositivo: la parola. E allora inizia a scrivere la sua grande testimonianza affinché luoghi e personaggi di un abuso ambientale e la resistenza di un amore indebolito si trasformino in memoria.

La storia di *Daniela* si intreccia, a tratti, con la biografia dell'autrice del testo Anacristina Rossi (1952). Scrittrice costaricana, docente all'Universidad de Costa Rica e vincitrice di numerosi premi letterari come il Premio Nacional de Novela Aquileo Echeverría (1985 e 2002) e il Premio de Narrativa José María Arguedas (2004). È conosciuta per il suo attivismo ecologico e la *La loca de Gandoca* (1991), romanzo scritto in soli sei mesi, è la sua aperta denuncia dello

sfruttamento e della distruzione accelerata della natura selvaggia della Costa Rica per mano di imprenditori stranieri. Costretta ad autoesiliarsi in Olanda, al suo ritorno l'autrice torna ad abbracciare varie cause ambientaliste che nel 2005 decide di abbandonare dopo numerose minacce.

*La loca de Gandoca* è un documento effettivo che testimonia che è troppo tardi per restare indifferenti alle spiagge senza sabbia, ai boschi senza più uccelli né alberi autoctoni. È un invito a guardare il contrasto tra il sistema in cui viviamo e il “sistema” della natura di cui siamo parte. Nel nostro sistema tutto ha un prezzo, mentre in quello della natura no. Nel nostro sistema dove distruggiamo l'ambiente siamo in conflitto con il sistema-natura. Ed il conflitto porta conflitto. In una tensione senza fine. Perciò la domanda è: *come possiamo vivere in armonia con la natura?*